



## SWEENEY TODD IL DIABOLICO BARBIERE DI FLEET STREET

*Regia:* Tim Burton

*Sceneggiatura:* John Logan

*Soggetto:* da un adattamento di Christopher Bond del musical di Stephen Sondheim e Hugh Wheeler

*Fotografia:* Dariusz Wolski

*Montaggio:* Cgris Lebenzon

*Musica:* Stephen Sondheim

*Costumi:* Colleen Atwood

*Scenografia:* Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo

*Interpreti:* Johnny Depp (Benjamin Barker/Sweeney Todd),

Helena Bonham Carter (Mrs. Lovett), Alan Rickman (giudice Turpin),

Timothy Spall (Beadle Bamford), Sacha Baron Cohen (Adolfo Pirelli/Daney Collins),

Laura Michelle Kelly (Lucy Barker), Jamie Campbell Bower (Anthony Hope),

Jayne Wisener (Johanna Barker), Ed Sanders (Tobias Ragg), Michael N. Harbour (Jonas Fogg)

*Produzione:* DreamWorks Pictures, Warner Bros. Pictures, Parkes/MacDonald Productions, The Zanuck Company, Film IT

*Distribuzione:* Warner Bros. Pictures *Origine:* USA/Regno Unito, 2007

*Durata:* 116' *Genere:* musical, horror

### Premi:

- *Miglior scenografia* (Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo): Premio Oscar 2008, Phoenix Film Critics Society Awards 2007, San Diego Film Critics Society Awards 2007, Washington DC Area Film Critics Association Awards
- *Miglior film commedia o musicale* (Tim Burton): Golden Globe 2008
- *Miglior film fantascientifico, horror o fantastico* (Tim Burton): Kansas City Film Critics Circle Awards 2008: Premio Vincent Koehler
- *Miglior attore in un film commedia o musicale* (Johnny Depp): Golden Globe 2008
- *Miglior regista* (Tim Burton): National Board of Review Awards 2007
- *Miglior cattivo* (Johnny Depp): MTV Movie Awards 2008
- *Miglior Montaggio Cinematografico - Commedia o Musical* (Chris Lebenzon): American Cinema Editors 2008: Premio Eddie
- *Miglior Costumi* (Colleen Atwood): Las Vegas Film Critics Society Awards 2008, Costume Designers Guild Awards 2008, Phoenix Film Critics Society Awards 2007
- *Miglior attrice* (Helena Bonham Carter): Evening Standard British Film Awards 2008
- *Miglior Giovane Attore in un Film* (Ed Sanders): Las Vegas Film Critics Society Awards 2008, Phoenix Film Critics Society Awards 2007

### Il regista

**Timothy William Burton** è un regista statunitense noto per la creatività fiabesco-fantastica dei suoi film e per le sue capacità "visionarie". Nato a Burbank, California, il 25 agosto 1958, fin da piccolo è appassionato di disegno e di vecchi film dell'orrore, in particolare quelli interpretati dal suo idolo Vincent Price, la cui filmografia influenzerà molto la sua futura carriera di regista. Dopo il liceo segue un corso d'animazione presso il California Institute of Art a Valencia, California dove inizia a studiare la *character animation*. Tre anni più tardi viene assunto dai Walt Disney Studios come apprendista animatore. Qui lavora all'adattamento animato de *Il Signore degli Anelli* e al lungometraggio d'animazione *Red e Toby - Nemici amici*, ma il suo stile un po' cupo poco si adatta a quello disneyano che, tra l'altro, non rispecchia assolutamente le sue aspirazioni e aspettative. Così nel 1982 decide di lasciare gli studios della Disney e realizza il suo primo cortometraggio d'animazione *Vincent*, storia di un bambino che sogna di essere il famoso attore Vincent Price. Per questo corto Burton sceglie di sperimentare la tecnica *stop motion*, basata su modellini di plastilina animati e fotografati, istante per istante, per ogni singolo movimento. La proiezione in sequenza di queste immagini dà l'illusione di movimento sullo schermo. Dopo il consenso della critica ottenuto con *Vincent*, nel 1984 Burton realizza il cortometraggio *Frankenweenie*, romanzo di Mary Shelley trasformato in una favola per bambini, ma non proprio adatto a tale pubblico, tanto da essere vietato ai minori di 12 anni non accompagnati. Horror in forma di fiaba, anticipa la poetica dark di Burton. Nel 1985 il regista gira il suo primo lungometraggio *Pee-wee's Big Adventure*, che tra avventure grottesche e ridicole divide la critica, ma presto divenne un cult movie. Nel 1988 Burton realizza *Beetlejuice - Spiritello porcello* (1988), uno dei più spassosi film del filone dei fantasmi con Geena Davis, Alec Baldwin, Catherine O'Hara, Jeffrey Jones, Winona Ryder e Michael Keaton. Cocktail riuscito di effetti speciali e trovate comiche ottiene molto successo di pubblico e vince l'Oscar per il miglior trucco. Nel 1989 Burton gira uno dei suoi film più celebri, *Batman*, tratto dall'omonimo fumetto, con Michael Keaton nel ruolo del protagonista e Jack Nicholson in quello del nemico *Joker*. Il film vince l'oscar per la miglior scenografia e la trasposizione cinematografica si rivela talmente gradita al pubblico che nel 1992 esce *Batman - Il ritorno*, sempre con Michael Keaton, affiancato questa volta da Danny De Vito nel ruolo del cattivo *Il pinguino* e Michelle Pfeiffer nei panni di *Catwoman*. Grazie anche al successo di questo film, Burton fonda la Tim Burton Production e nel 1990 realizza il film *Edward mani di forbice*, fiaba drammatica e senza tempo sull'amicizia e l'amore con una miscela di tenerezza e crudeltà. Il film lancia l'esordiente Johnny Depp, affiancato da Winona Ryder. Dopodiché nel 1993 appare sugli schermi lo splendido film d'animazione *Tim Burton's Nightmare Before Christmas* (meglio noto semplicemente come *Nightmare Before Christmas*), interamente girato con la tecnica *stop motion* modernizzata con l'utilizzo del computer. Scritto, disegnato e prodotto da Burton, ma diretto dall'amico e collega Henry Selick, racconta una favola natalizia fuori dagli schemi, completamente opposta ai consueti stereotipi del genere, ma ugualmente toccante, commovente ed esilarante allo stesso tempo, con toni cupi da horror, gag comiche e una colonna sonora struggente. Questo film è definito da molti il capolavoro di Burton. Nel 1994 esce il film *Ed Wood*, biografia del regista Edward D. Wood Jr. (Johnny Depp), considerato da alcuni il peggior regista del mondo. La pellicola vince l'Oscar per il miglior trucco e per il miglior attore non protagonista (Martin Landau). Nel 1996 Burton presenta *Mars Attacks!*, con un folto cast di nomi noti tra cui Glenn Close, Jack Nicholson, Danny DeVito, solo per citarne alcuni. Film di fantascienza su invasori marziani che attaccano il pianeta Terra in cui Burton sbeffeggia tutto e tutti con una lunga catena di gag,

trovate oniriche e mostruosità bizzarre in una struttura narrativa volutamente frammentaria e ridondante, sotto il segno di un'intelligenza impertinente e politicamente scorretta. Nel 1999 esce l'horror *Il mistero di Sleepy Hollow*, con Christopher Walken, Johnny Depp e Christina Ricci che vince l'Oscar per la miglior scenografia. A questo punto Burton, travolto dalla moda hollywoodiana del remake, realizza la propria versione di alcune pietre miliari. Per il genere fantascienza gira *Il pianeta delle scimmie* (2001) con Mark Wahlberg, Tim Roth e Helena Bonham Carter; per il genere musical rivisita il celebre Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato (1971) realizzando *Charlie e la fabbrica di cioccolato* (2004) con Johnny Depp, Freddie Highmore e Helena Bonham Carter; infine, per il genere animazione, è in corso di lavorazione *Alice in Wonderland*, una nuova versione della celebre favola, animata con la tecnica del *performance-capture* e riprese *live-action*. Ma l'opera di Burton non si ferma qui, infatti alterna i suddetti remake con nuovi film come *Big Fish - Le storie di una vita incredibile* (2003) con Ewan McGregor e *La sposa cadavere* (2005). Il primo è un adattamento per il grande schermo di una favola tratta dal libro di Daniel Fallace, completamente surreale e colorata che riceve un ottimo riscontro da pubblico e critica; il secondo è un lungometraggio d'animazione ispirato a una leggenda russa, realizzato ancora con la tecnica *stop motion*. Tim Burton ha creato un suo stile inconfondibile ormai consolidato, riconosciuto e acclamato tanto che alla Mostra del Cinema di Venezia 2007 riceve il Leone d'Oro alla carriera; è il regista più giovane ad aver ricevuto questo premio. Nel 2008 esce l'ultima fatica: il musical *Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street*.

## Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street.

Il film è l'adattamento cinematografico del celebre musical del 1979 di Stephen Sondheim e Hugh Wheeler, vincitore di 8 Tony Award, tratto dall'opera letteraria *The String of Pearls: A Romance*, raccolta di una serie di racconti pubblicati tra il 1846 e il 1847 sulla rivista *The People's Periodical and Family Library*, sotto il titolo di *The String of Pearls*. Burton, appassionato di questa storia sin dall'infanzia e abbagliato dal musical sia per la musica che per il senso di macabro, aveva già manifestato spesso il desiderio di realizzarne un film. Il regista si è affidato ancora una volta a Johnny Depp per il ruolo da protagonista, il barbiere killer Sweeney Todd e alla compagna Helena Bonham Carter per il ruolo della co-protagonista, la vicina di casa Mrs Lovett. E' doveroso sottolineare i pregi dei "cattivi" come Sacha Baron Cohen (per chi non sapesse, è Borat), che interpreta Adolfo Pirelli, Alan Rickman nel ruolo del giudice Turpin e Timothy Spall, il fido scagnozzo del giudice. Splendida la fotografia di Dariusz Wolki, le scenografie magicamente ricreate da Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, il trucco e i costumi. Siamo nell'Inghilterra vittoriana, in una Londra tetra e povera. Il barbiere Benjamin Barker, accusato e condannato ingiustamente dal giudice Turpin, che trama contro di lui per sottrargli la moglie Lucy, torna a casa, dopo 15 anni di deportazione, sotto il falso nome di Sweeney Todd. Desideroso di riabbracciare la sua famiglia si reca al suo vecchio appartamento in Fleet Street, dove, però, non trova più nessuno. La vicina di casa Mrs Lovett, proprietaria del negozio dei peggiori pasticci di carne di Londra, gli racconta delle disastrose conseguenze che il suo arresto ha avuto sulla moglie e la figlia per mano del giudice Turpin. Così il barbiere, cieco di rabbia, giura vendetta e, rientrato in possesso dei suoi preziosi rasoi, riapre la sua bottega progettando l'omicidio del giudice. Quando, però, il suo piano va in fumo, il barbiere scarica la sua frustrazione sui suoi innocenti clienti. Carico di dolore, disperato e privo di ragioni di vita, Sweeney Todd si convince che non solo il giudice Turpin merita di morire, ma l'intero genere umano. *"Esiste un grande pozzo nero pieno di gente che è piena di merda, è abitato dalla feccia del mondo, ma non per molto . . . Meritano tutti di morire perché l'intera razza umana comprende soltanto due specie di uomini: l'uomo che si accontenta del suo posto e l'uomo che ha il piede sul viso dell'altro. La morte sarà un sollievo"*. La vendetta personale si trasforma in una inarrestabile follia omicida guidata dalla disperata rassegnazione all'inutilità dell'esistenza. Resta il problema dello smaltimento dei corpi che la pratica Mrs Lovett risolve con imprenditoriale astuzia. *"In fondo qual'è il suono del mondo? Quello sgranocchiare che pervade l'aria. Sono uomini che divorano uomini. E chi siamo noi per evitare tutto ciò?"*

Comincerà così la *"ballata di Sweeney Todd"* dove ogni ignaro cliente del miglior barbiere di Londra diventerà vittima della sua sete di sangue. Nel frattempo il negozio di Mrs Lovett traboccherà di affamati e innocenti clienti. Ma tutto ciò non basterà a placare il desiderio di vendetta di Sweeney Todd verso il giudice Turpin. Un balletto macabro, grondante di sangue, tra una gola tagliata e l'altra, in una vertiginosa e implacabile discesa nella follia, tra canzoni d'amore e inni alla morte. Tim Burton mantiene uno stile visionario che sa coniugare la musica con le atrocità, sa rendere poetico il sangue e surreale il dolore. Il suo tratto distintivo nella desaturazione dell'immagine, la sofferenza di certi personaggi e la malvagità di altri denota la sua attrazione verso l'oscurità che rende il mondo più affascinante di una fiaba. In tutta la filmografia di **Tim Burton**, infatti, troviamo creature infelici, disperate, angosciate ed emarginate. Così il protagonista Sweeney Todd è ossessionato da un amore perduto e dalla frenesia di una vendetta consumata sul filo di un rasoio. Un personaggio "buio", grottesco, combattuto fra la difficoltà di un presente che non sente suo e un passato che non tornerà mai più, che si nasconde dietro una falsa identità per poter agire nell'ombra.

a cura di Fausto Colombo e Angelica Sparacino